

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 44 (1972)
Heft: 6

Artikel: Luigi Arcioni (1851-1922)
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246204>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Luigi Arcioni, (1851-1922)

Il 22 novembre 1972 ricorreva il 50.mo anniversario della morte dell'avvocato ticinese Luigi Arcioni, la cui vita fu quasi movimentata — come pure parzialmente in altri settori — come quella del padre, il generale Antonio Arcioni (1911-1859).

Nato il 15 dicembre 1851 a Galliate Lombardo (Italia) e originario di Corzoneso (Valle di Blenio), il giovane Arcioni passò la sua giovinezza a Dongio (presso Corzoneso) sotto il diretto influsso politico e militare del padre.

Figlio di un generale

Il generale Antonio Arcioni combatté dal 1834 al 1844, quale luogotenente, in Spagna ed in Portogallo contro i Carlisti e venne quindi promosso a capitano e decorato con la croce di cavaliere dell'ordine militare di Maria Isabella-Luigia. Il capitano Arcioni partecipò in seguito nel 1847 alla guerra del Sonderbund, prendendo parte alla causa del generale Henri Dufour. Nel 1848 e nel 1849 fu nel Risorgimento in Italia e combatté alla difesa di Roma contro i Francesi, gli Austriaci, i Napoletani e gli Spagnoli. A Roma — lottando a fianco di Garibaldi e al comando della Legione straniera italiana — venne promosso, il 3 maggio 1849 — al grado di generale dell'Armata repubblicana mazziniana e decorato a varie riprese. Il comando francese, dopo la caduta dell'Urbe, riconobbe e onorò l'eroismo del Ticinese lasciandogli l'equipaggiamento completo:

«Par ordre du Général de Division Gouverneur de Rome Mr. le G. al Arcioni est autorisé à conserver son épée.

*Le Général de Division Gouverneur de Rome et par son ordre:
Rome, le 9 juillet 1849.*

*Le Chef d'Etat Major du G.r.:
Libtsere».*

Il generale ticinese ricevette ancora altre onoranze: è ricordato da una lapide a Lugano. A Roma e Bellinzona strade portano il suo nome. In special modo è ricordato dal popolo bleniese del quale fu rappresentante in Gran Consiglio dal 1855 alla sua morte (il 21 novembre 1859).

Volontario di Garibaldi nella guerra germano-francese

Luigi Arcioni non poté non seguire le orme e la reputazione militare del padre. Nel 1859 quando Garibaldi, dopo la battaglia di San Fermo, voleva riattivare il Ticinese, ebbe luogo un appuntamento Garibaldi-Arcioni. In quell'occasione il generale presentò suo figlio Luigi al barbuto Garibaldi, il quale diede un bacio al giovane Ticinese. Luigi, sotto l'influsso diretto del padre, vibrava di poter seguire — almeno parzialmente — il generale nelle sue idee militari. Non ancora ventenne si arruolò volontario di Garibaldi. Era l'ultima «camicia rossa bleniese» nella legione garibaldina e combatté in difesa della Francia invasa dai Prussiani. Era in azione, nella guerra del 1870/71, e precisamente nei Vosgi. Il 21 gennaio 1871 ricevette alla battaglia di Digione il battesimo del fuoco. Fu così veramente un degno discendente del generale bleniese.

Deputato al Gran Consiglio - Sindaco e presidente del Patriziato di Corzoneso

Luigi Arcioni terminò i suoi studi all'università di Ginevra dove ottenne la licenza in diritto. Quindi praticò la sua formazione giuridica nel Ticino: il 25 settembre 1882 fu nominato avvocato e il 22 dicembre 1882 notaio da parte del Tribunale d'Appello. Fondò il suo «studio legale-notarile-commerciale» e la sua famiglia a Dongio. Come il padre anche Luigi Arcioni fu deputato al Gran Consiglio quale rappresentante dei liberali bleniesi. Inoltre, sebbene domiciliato a Dongio, partecipò alla vita pubblica del suo villaggio di origine, Corzoneso: dal 27 maggio 1888 al 30 maggio 1900 fu attivo sindaco e presidente del Patriziato di questo Comune.

Promotore dello sviluppo della valle di Blenio

Con le sue molteplici idee Luigi Arcioni fu uno dei principali promotori dello sviluppo della valle di Blenio. Nel 1897 fu segretario della «Commissione dirigente per la ferrovia del Lucomagno» e nel 1901 membro del comitato della «Società bleniese degli automobili», società tendente ad introdurre un servizio automobilistico Biasca-Acquarossa.

Fu anche in prima fila, quando nel 1911, la ferrovia Biasca-Acquarossa iniziò il suo esercizio.

Inoltre era un grande promotore dell'agricoltura bleniese. Per lungo tempo fu presidente attivo della Società agricola bleniese e diede sempre nuovi impulsi per un'intensa attività ed un proficuo lavoro.

Onoranze

Quando morì il 22 novembre 1922 a Dongio, all'età di 71 anni, non mancarono molte e commoventi necrologie sull'uomo politico e promotore di numerose aspirazioni della valle di Blenio.

Anche se riposa nel cimitero di Dongio, una lapide lo ricorda nel cimitero di Corzogneso nella cappelletta del generale Antonio Arcioni. Su questa lapide vi è un ritratto e l'iscrizione: «Luigi Arcioni, avvocato e notaio, 1851-1922». Ciò dimostra, al posto di molte parole, ciò che fu il politico ticinese durante tutta la sua vita: modesto. Questo anche come prova ed esempio della sua famiglia che porta nel suo stemma (cavaliere armato su un cavallo nero) il valoroso principio: «honor et fides» (onore e fede). RA

